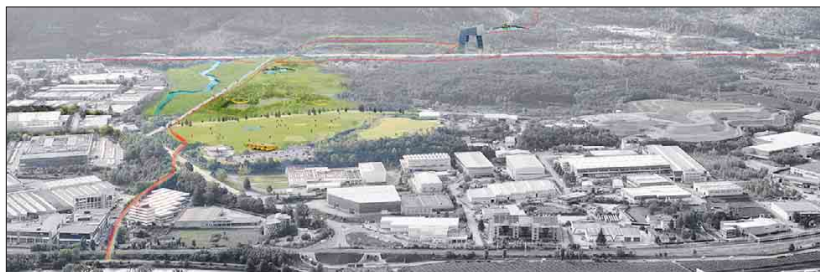


## URBANISTICA

Tomazzoni: 36 ettari  
a sud della città,  
una grande opportunità

# Lavini: golf, bici, wellness e campeggi

*I progetti di riqualificazione dell'area  
«Va valorizzata, non solo conservata»*

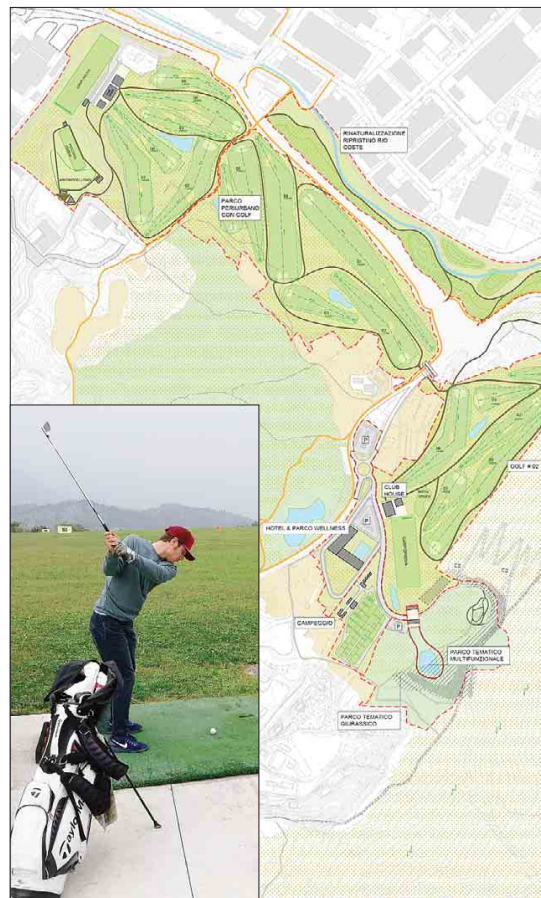


## ENRICO DE ROSA

Il progetto per i Lavini di Marco, che verrà presentato ufficialmente oggi con una mostra fotografica all'Urban Center, vuole valorizzare un patrimonio paesaggistico unico per la sua complessità. «Ma per far questo – spiega l'architetto **Marco Malossini**, responsabile del progetto – siamo chiamati a fare delle scelte come collettività, per trasformarlo, sulla base del principio della eco-sostenibilità, in un'opportunità di sviluppo dallo sport, al turismo rilassante fino alle pratiche ciclistiche downhill». Per questo motivo la mostra, dai domani aperta al pubblico, cerca il contributo dell'opinione pubblica per condividere, ma anche per avviare uno scambio di opinioni con esperti e privati. Un modo «per aprirsi alla città». Infatti, riflette l'assessore all'urbanistica **Maurizio Tomazzoni**: «Forse gli stessi roveretani non conoscono appieno la ricchezza di un territorio in cui ha inciso la natura sia a seguito della frana della cosiddetta Ruina dantesca sia fornendo al biotopo con i suoi laghetti, una varietà della fauna e della flora che ha pochi paragoni con

altri luoghi in tutto il resto del Trentino». A questa ricchezza naturalistica, bisogna aggiungere l'azione dell'uomo con i segni lasciati dalla guerra, e poi quelli causati dall'espansione industriale che fanno dei Lavini di Marco un sito dalle caratteristiche multiformi. Oggi dalla semplice cura per cercare di conservare, si deve passare alla valorizzazione di una «risorsa straordinaria – aggiunge ancora Tomazzoni – andando oltre la mera tutela, come sarebbe quella di chi vorrebbe pensare alla costituzione di parchi urbani». L'osservazione dell'assessore sembrerebbe qui una risposta anche a coloro che, come i proponenti del referendum che vogliono chiamare i cittadini a decidere su cosa fare dei Lavini, pensano a quei 36 ettari come a un'area in cui si possa solo conservare «consegnando una grande opportunità di crescita e di progettazione alla burocrazia». Per l'architetto Malossini l'iniziativa che si inaugura domani ha lo scopo di suggerire l'idea che la trasformazione del territorio ha bisogno di scelte sulla base di una scala di priorità. Ad esempio, anticipa a l'Adige l'architetto Malossini, in un progetto che si sviluppa come una rete costituita dai vari in-

gressi e dalle porte per accedere ai Lavini, si potrebbe cominciare a riflettere sulla «valorizzazione della porta di entrata dalla baita Costa Violina che porta alla valorizzazione anche delle orme dei dinosauri». La proposta prosegue con la progettazione di altre porte di accesso da quella di Marco a quella della Ruina dantesca fino al rifugio sul Monte Zugna, che parte dalla cava in località Lastiella e dall'ex Aragno alla Mira di Marco. Non solo, ci sarebbe anche spazio per l'ampliamento del campo di pratica sportiva, per il momento limitato a un campo per il golf, che – osserva Marco Malossini – «potrebbe anche diventare un campo a più buche, di tipo professionale, o destinato ad altre attività sportive». Infine, conclude Maurizio Tomazzoni «la comunità deve decidere pensando alla tutela del paesaggio che significa governo del territorio, come sempre è stato fatto nel passato, quando di generazione in generazione si tramandavano i saperi per trasformare il territorio. Dobbiamo cogliere le nuove potenzialità insite nei Lavini, dalle orme dei dinosauri alle pratiche sportive delle mountain bike, fino al turismo delle passeggiate e dei sentieri».



Una delle linee di sviluppo proposte prevede un campo golf da 18 buche